

## Sviluppo sostenibile nel territorio - Alcune considerazioni P. L. Pini\*

L'argomento del XXI incontro del Ce.S.E.T. tenuto a Perugia l'8 marzo u.s. è di un'attualità e di un interesse notevole; ne sono prova evidente le relazioni svolte da eminenti studiosi che hanno messo in particolare evidenza gli aspetti più salienti dell'equilibrio che deve sussistere tra lo sviluppo tecnologico e il rispetto dell'ambiente, equilibrio che sempre di meno sembra essere mantenuto a causa dell'incessante e non sempre opportuno intervento dell'uomo.

Nell'attuale organizzazione economico-sociale non è pensabile di potere abbandonare, o quanto meno ridurre, l'impiego di mezzi tecnici atti a mantenere, anzi ad aumentare, la produzione dei principali beni di consumo per soddisfare i bisogni di una popolazione le cui esigenze tendono continuamente ad aumentare. Pertanto le posizioni assunte dai così detti "ecologisti", anche se ben motivate, non possono trovare una pratica attuazione.

\* \* \*

Non si può, ovviamente, tornare indietro di mezzo secolo ed oltre, quando le rese medie del frumento erano pari alla metà ed ancor meno di quelle attuali, tanto più che la popolazione tende sempre ad aumentare, sia pure in misura contenuta.

E' pur vero che nell'ambito della CEE si riscontrano eccedenze anche rilevanti dei vari prodotti principali della terra, tanto che si è dovuti ricorrere all'assurdo - apparentemente - provvedimento di assegnare un compenso, ed anche piuttosto consistente, per lasciare incolta una parte della superficie di seminativo per un certo numero di anni.

Tale soluzione, se risolve il problema contingente di contenere l'esuberanza di certi prodotti di consumo, non affronta il problema di fondo, quello cioè di come eliminare questo squilibrio fra disponibilità dei prodotti stessi ed il loro effettivo fabbisogno. Ciò appare tanto più stridente se si considera che una notevole parte dell'umanità soffre la

---

\* Dottore Agronomo

fame, mentre nei paesi del terzo mondo l'incremento demografico tende ad aumentare in misura preoccupante.

\* \* \*

Per mantenere, od aumentare, i livelli produttivi attuali non si può prescindere dall'impiego di notevoli quantitativi di mezzi chimici - concimi, diserbanti, antiparassitari - che non sempre vengono impiegati nella giusta misura sovente superiore alla necessità, e che l'industria, soprattutto per ragioni di concorrenza, mette a disposizione degli agricoltori in forme sempre più sofisticate. E ciò in dipendenza delle esigenze dei coltivatori che si preoccupano giustamente di conseguire sempre ulteriori incrementi delle produzioni onde far fronte alle esigenze di bilancio, obiettivo tuttavia non sempre facilmente raggiungibile.

L'intervento dei mezzi chimici è entrato a fare parte delle insostituibili pratiche culturali; non si può, pensare, infatti, di coltivare il frumento o il mais senza impiegare non solo concimi in quantità sovente esuberante, ma anche diserbanti anche essi spesso in quantità superiore alle effettive esigenze.

Si assiste quindi ad una corsa per l'incremento delle rese, che comporta un sempre più massiccio impiego di mezzi chimici di produzione. Naturalmente una tale situazione non può non dar luogo a fenomeni di inquinamento dell'ambiente che in certi casi ed a lungo andare può manifestarsi in forme allarmanti, come già si è verificato nel passato. Occorre pertanto pensare a qualche intervento tecnico che possa quanto meno contenere questo assillante pericolo dell'inquinamento ambientale.

\* \* \*

A questo punto il problema diviene essenzialmente agronomico e deve essere affrontato applicando precise norme tecniche. Non si può pensare di eliminare del tutto l'impiego dei mezzi inquinati, naturalmente, come pretendono gli "ecologisti", ma si può intervenire con notevole efficacia per limitarne l'uso agendo in due direzioni: adottando un'adeguata tecnica culturale e sviluppando la lotta guidata.

Per quanto riguarda la prima sembra auspicabile il ripristino dei vecchi avvicendamenti delle colture che, pur senza tornare alle rotazioni basate su rigidi schemi applicativi, consentono di effettuare un'oculata alternanza delle colture, onde sfruttare al meglio la fertilità residua dell'una a favore di quella che segue. Si tratterebbe, in sostanza, di abbandonare la diffusa tendenza alla monocoltura, tendenza alimentata

anche da ragioni economiche relative specialmente ad una meno impegnativa attrezzatura meccanica.

In tale alternanza dovrebbero trovare posto, come una volta, le colture foraggere leguminose, che potrebbero assolvere, come è noto, al duplice scopo di aumentare la fertilità chimica del terreno per l'apporto di azoto e di ridurre quindi la quantità di concimi minerali azotati che sono ritenuti i maggiori responsabili dell'inquinamento delle acque di falda, e contemporaneamente di contribuire in valida misura alla lotta contro le erbe infestanti impedendo con i ripetuti sfalci che queste possano portare a maturazione i semi e dar luogo quindi alla loro disseminazione.

E' vero che purtroppo gli allevamenti zootecnici si sono fortemente ridotti e concentrati in poche fortunate zone, per cui la produzione foraggera non ha più in molte aziende quella importanza che aveva quando esistevano i numerosi allevamenti di bovini da carne e da latte, tuttavia potrebbe sempre portare un valido contributo alla formazione del bilancio aziendale collocando il foraggio prodotto nelle zone ove gli allevamenti, specie di bovini da latte, sono tuttora diffusi ed efficienti. Nell'ipotesi di scarsa richiesta del mercato potrebbe sempre rappresentare, quale ultima soluzione alternativa, anche se non ottimale, il loro sovescio e contribuire così all'arricchimento di sostanza organica del terreno. Va inoltre considerato che con lo sviluppo degli allevamenti equini che si sta delineando il consumo di foraggio dovrà tendere ad aumentare.

\* \* \*

Circa la lotta guidata non c'è dubbio che attraverso una bene studiata rete di osservazione e rilevamento bene organizzata e collegata ad un centro di raccolta dei dati elaborati, si potrebbe fornire alle aziende interessate gli elementi per effettuare i vari interventi sulle colture con la dovuta tempestività, evitando così sprechi di costosi preparati antiparassitari per il minore numero di interventi che, attuati al giusto momento, potranno risultare ancora più efficaci, ed oltre a ciò si verrebbero a limitare notevolmente gli effetti inquinanti nel terreno e talvolta anche sugli stessi prodotti che vengono immessi al consumo.

Da quanto precede si può facilmente rilevare che, adottando tecniche agronomiche non eccezionali, talune delle quali ben note fin dall'antichità che figurano anche negli scritti di Virgilio e Columella, per citare i più noti Georgici latini, ma ormai praticamente superate dell'avanzare della tecnologia e relegate nei vecchi testi scolastici, si potrebbe portare un efficace contributo alla lotta all'inquinamento, pur non alterando che

in misura modesta la situazione economica delle aziende e distribuendo in misura più razionale ed adatta alle esigenze comunitarie i livelli produttivi delle varie colture.

\* \* \*

Pertanto, attuando un'adatta tecnica colturale, unitamente ad un più oculato impiego di concimi e di antiparassitari, si potrebbe contribuire validamente a riequilibrare la disponibilità nella CEE dei principali prodotti di largo consumo, senza provocare variazioni sensibili all'organizzazione produttiva delle aziende agrarie, con risparmio di costosi ed inquinanti prodotti industriali.

Rientra nella tecnica colturale anche un più severo controllo dell'impiego dei mezzi meccanici per la lavorazione del terreno regolando cioè la profondità delle lavorazioni in relazione alle effettive esigenze delle varie colture e del tipo di terreno. Si potrebbe così realizzare una notevole economia di tempo e di energia e limitare inoltre l'inquinamento dell'ambiente. Seguendo la tendenza della moderna tecnica agronomica in materia di lavorazioni si dovrebbe ridurre al minimo tale operazione ed eliminarla addirittura quando le particolari condizioni del terreno lo consentono.

E' necessario, in definitiva, sganciarsi dall'empirismo che tradizionalmente è sempre stato alla base dell'attività agricola; occorre conoscere e diffondere i progressi delle varie scienze che hanno attinenza con l'agricoltura ed applicarli, adattandoli alle singole situazioni con tempestività, esattezza e fiducia.

### *Summary*

The A. puts in evidence that, in the actual economic-social organization, is not possible to forsake or reduce the employment of technical means to increase the production of indispensables goods to satisfy the needs of a population.

It's needful, instead, to know and diffuse the progresses of the various sciences connected with the agricultural system and favor their application with exactitude, sense of timing and trust to the single situations.

## *Résumé*

L'Auteur souligne que, dans l'actuelle organisation économique-sociale il n'est pas possible d'abandonner ou réduire l'emploi de moyens techniques qui provoquent une augmentation de la production de biens indispensables pour satisfaire les besoins d'une population.

Il est indispensable de connaître et diffuser les progrès scientifiques et techniques qui sont liés à l'agriculture en assurant une application opportune et exacte aux particulières situations.